

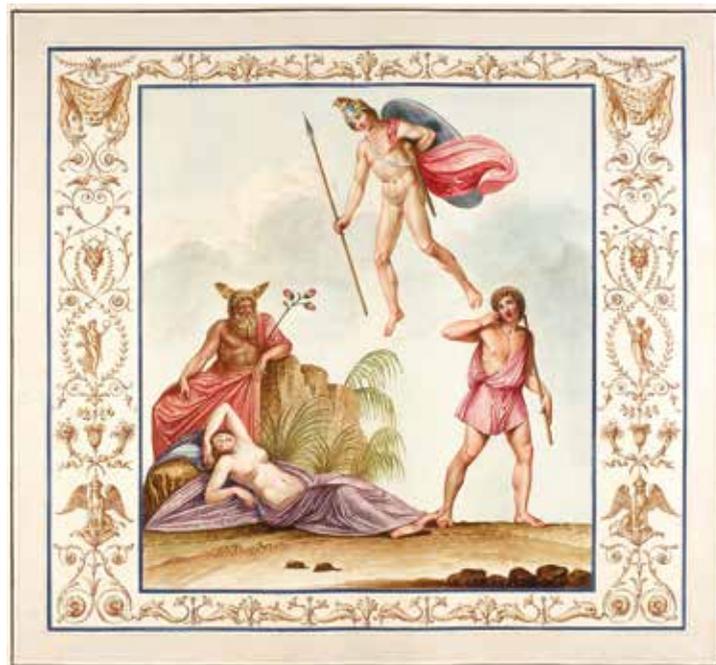
## Smuglewicz, ovvero “Francesco Polacco”

Francesco Smuglewicz nacque a Varsavia nel 1745, dove iniziò la sua formazione generale presso il collegio piarista e la sua formazione pittorica presso lo studio che il padre gestiva con Szymon Czechowicz, educato nella Città Eterna. Seguendo le orme di quest'ultimo, proseguì il suo tirocinio artistico a Roma. Nel 1763 iniziò gli studi sotto la guida di Anton von Maron all'Accademia del Nudo sul Campidoglio e poi all'Accademia di San Luca, ottenendo nel 1766 il primo premio al concorso clementino per il suo disegno raffigurante il *Sacrificio di Melchisedec*. In seguito a questo successo, ricevette un sostegno finanziario dal re polacco Stanislao Augusto pari a 100 ducati all'anno.

Si guadagnò ulteriori mezzi di sostentamento realizzando disegni di famose opere antiche e moderne, caratterizzate da un elevato livello artistico. Dopo gli studi, l'artista rimase a Roma, dove trascorse quasi metà della sua vita professionale. Si sosteneva ritraendo i ricchi turisti che arrivavano a Roma e realizzando copie delle opere degli antichi maestri. Già nel 1764 l'artista fece, probabilmente tramite Maron, l'importante



6. F. Smuglewicz, da *Vestigia delle Terme di Tito*, 1776, Collezione Marigliani.



7. FRANCESCO SMUGLEWICZ, *Rea Silvia e Marte*, acquaforte acquarellata, 1776. Varsavia, Museo Nazionale.

conoscenza dell'architetto scozzese James Byres che gli commissionò i disegni di 5 ipogei etruschi scavati intorno al 1760 nella necropoli di Tarquinia e di alcune antichità da lui possedute. Tra le sue realizzazioni più famose a Roma si annovera il grande lavoro alla *Domus Aurea* (nelle cosiddette Terme di Tito).

Le incisioni ne *Le vestigia delle Terme di Tito e le loro interne pitture* (1776) denotano una certa fantasia e libertà delle copie rispetto agli originali, come nel caso della Volta dorata. Gli autori stessi segnalano modifiche e aggiunte fatte durante il loro lavoro condotto nelle condizioni difficilissime e con poca illuminazione. Nonostante la libertà dimostrata da Smuglewicz e Brenna, le loro copie sono uno strumento fondamentale per la comprensione della concezione estetica d'insieme della pittura antica. Il pittore polacco contribuì dunque alla diffusione in tutta Europa del repertorio figurativo della *Domus Aurea*. Le stampe, più economiche e

più facilmente trasportabili dei quadri, ebbero un grande ruolo nella divulgazione del gusto della classicità su larga scala.

Il Mirri coinvolse Smuglewicz in un altro prestigioso progetto dedicato al Museo Pio-Clementino in Vaticano, realizzato con Vincenzo Pacetti, Marco Carloni e Stefano Tofanelli. Nel 1776 ricevette anche importanti commissioni da parte di Paolo Borghese per decorare la sua villa a Frascati e il palazzo a Roma.

Tornato a Varsavia nel 1784, fondò la propria Scuola di Pittura attiva sino al 1797 quando si spostò a Vilnius in Lituania, dove divenne professore di pittura. Si spense nel 1807 lasciando numerosi seguaci come Józef Peszka, l'autore di un bel ritratto del maestro. Alla vita artistica di Varsavia e Vilnius l'artista ha dato un contributo importante, ancora non assai ben studiato.



8. GIUSEPPE PESZKA, *Ritratto di Francesco Smuglewicz*. Varsavia, Museo Nazionale.



9. FRANCESCO SMUGLEWICZ, CARLO ANTONINI, da Orazio Orlandi, *Ragionamento sopra un'Ara Antica...*(1772). Varsavia, Biblioteca Nazionale.

CITTÀ DI ARICCIA  
Città Metropolitana di Roma Capitale

PALAZZO CHIGI

UNIVERSITY OF WARSAW

FACULTY OF ARCHAEOLOGY  
UNIVERSITY OF WARSAW

ISTITUTO POLACCO  
ROMA

PAN

La riscoperta della  
**DOMUS AUREA:**  
SMUGLEWICZ, ovvero “Francesco Polacco”  
Incisioni dalla collezione Marigliani

ARICCIA, Palazzo Chigi  
28 settembre - 24 novembre 2024

Mostra a cura di  
Professore Jerzy Miziolek  
IUVaR

Collaborazione di  
Francesca Ceci  
Elisabetta Gnignera  
Francesco Petrucci

## La riscoperta della Domus Aurea e “Francesco Polacco”

L'oggetto principale della mostra sono quindici stampe colorate, provenienti dalla collezione Marigliani di Anzio, che illustrano le decorazioni della *Domus Aurea*, risultato di un'esplorazione archeologica che ebbe luogo negli anni 1774 -1775, nelle vicinanze del Colosseo. Il posto in cui si è svolta questa esplorazione, promossa da un antiquario romano, Ludovico Mirri, veniva fin dai tempi del Rinascimento identificato erroneamente con le “Terme di Tito”. Solo nell'Ottocento è stato dimostrato che si trattava della reggia di Nerone.

Per la prima volta nella storia archeologica di Roma gli scavi furono accompagnati da preziosissimi volumi illustrati con



1. F. SMUGLEWICZ, *Vestigia delle Terme di Tito (Domus Aurea)*. Collezione privata.



2. PIRRO LIGORIO, *Roma antica*. Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 677, particolare.

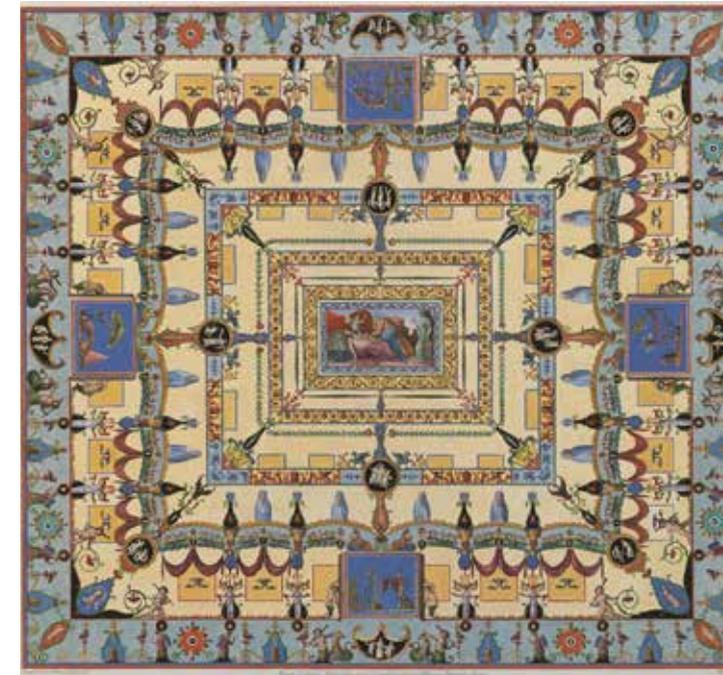
sessanta incisioni di grande qualità. L'opera venne pubblicata in due versioni, una con incisioni in bianco e nero, l'altra con carte miniate in acquerello e guazzo su contorno dilavato.

Guardando il grande volume delle *Vestigia delle Terme di Tito e le loro interne pitture* del 1776, pubblicato da Mirri con il dotto commento di Giuseppe Carletti, si pensa prima di tutto a Mirri e a Marco Carlone, autore delle incisioni che lo ornano, ma il lavoro ancora più importante fu fatto dai due artisti: Francesco Smuglewicz (1745-1807) e Vincenzo Brenna, che nelle condizioni difficilissime copiarono le pitture con le loro matite. Trentaquattro di queste riproduzioni sono eseguite da Smuglewicz da solo e quasi tutto il resto insieme con Brenna, come evidenziato dalle numerose firme presenti sia sulle inci-

sioni nel volume, sia nelle stampe colorate; sotto alcune di queste leggiamo: “Francesco Smuglewicz Polacco”.

Giuseppe Carletti nel suo commento che accompagna l'album di Mirri, lodò con entusiasmo il contributo di Smuglewicz, di cui le acqueforti a colori della raccolta di Clemente Marigliani sono un buon esempio.

La mostra, che festeggia il 250-esimo anniversario degli scavi archeologici promossi da Mirri e la benedizione del Papa Pio VI, include oltre le suddette quindici stampe colorate anche una bella pianta cinquecentesca di Roma di Pirro Ligorio, ristampata per volere di Alessandro VII, un ritratto di Nerone ed altre stampe. L'esposizione allestita a Palazzo Chigi ben si affianca alle opere nella Locanda Martorelli di un altro pittore polacco, Tadeusz Kuntze detto Taddeo Polacco (1727-1793), attivo a Roma, nel Lazio e ad Ariccia nel secondo Settecento.



3. F. SMUGLEWICZ, V. BRENNNA, da *Vestigia delle Terme di Tito*, 1776, Collezione Marigliani.



4. F. SMUGLEWICZ, V. BRENNNA, da *Vestigia delle Terme di Tito*, 1776, Collezione Marigliani.



5. F. SMUGLEWICZ, V. BRENNNA, da *Vestigia delle Terme di Tito*, 1776, Collezione Marigliani.